

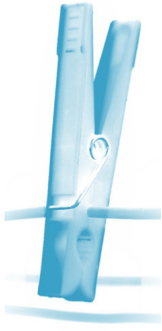
## IL FUTURO E' GIÀ' PASSATO

***Sono scrittori. Tecnoartisti. Musicisti. Viaggiatori del tempo. Gente che, da Roma a New York, dal Brasile al Giappone, vive il presente guardandosi indietro.***

*Articolo tratto da "L'Espresso" di Carlotta Magnanini*

È un pomeriggio del millenovecentonovanta-e-qualcosa e un bambino si aggira con il papà tra le bancarelle di un mercatino, il solito mercatino del bric à brac in cui puoi trovare di tutto ma poi non trovi mai niente: cartoline sbiadite e maniglie rotte, bambole spiritate e colli di pelliccia spelacchiati...

Eppure il bambino scova una cosa dall'appeal inusuale per un tipetto della sua età, così affascinante da fargli puntare i piedi e convincere papà a fermarsi. Quella cosa è una persona, un venditore di alberi genealogici, che dopo avergli raccontato storie ottocentesche e fantasticherie d'antan, gli regala un passato nuovo di zecca. Aristocratico. Perché quel bambino discende da una blasonata famiglia austriaca con tanto di suffisso nobiliare: Von. E presto detto. Incamerate quelle informazioni, Federico Gusso diventerà Frederick Von Guss e dopo ricerche sull'argomento la sua passione infantile, atipica per gli anacronismi troverà un'etichetta giovanile: non della nobiltà danubiana, ma quella più fantasiosa e stravagante, distopica e folle di "steampunk". Si chiama così, punk a vapore ("steam"), la corrente nata allo scadere degli anni '70 insieme al cyberpunk (che guardava al futuro della cibernetica) e in sua opposizione (poiché guarda al passato dell'epoca vittoriana). Da allora si anugurerà un filone letterario, ma anche uno stile di vita: per creare arte, vestirsi a tema, inventare stramberie, oggetti meccanici e bijoux del presente calati in un contesto pre-industriale. Immaginando -secondo lo slogan- "come sarebbe stato il passato se il futuro fosse accaduto prima". Per Federico, che oggi ha 21 anni e capitaneggia il movimento italiano con il forum Laboratory of Time, il futuro accadde quando da piccolo ebbe la sua epifania da bancarella, ma "la passione per la tecnologia, l'arte e la figura del gentiluomo c'era da sempre", racconta: "Anzi, sono state quelle passioni ad avermi iniziato all'amore per il fantasy, per un'epoca di grandi scoperte e ottimismo in cui la gente era contenta artisticamente e scientificamente. Tempi di progresso veloce e sfrenato, dove la cosa più importante era che tutti potevano tutto": prospettive troppo rosee? Forse alternative alle promesse di certi governi, in un momento storico bisognoso di rinnovata fiducia. Uniti dalla medesima ricerca dell'avventura, affascinati dall'ucronia di un mondo fantastico e altro, dalla buona educazione del gentleman (intrattenimenti tipici sono i tè al pomeriggio), non tutti hanno lo stesso background ispirazionale e territoriale, tanto che esistono più correnti: lo steampunk fantasy, il western, lo storico. James Richardson Brown, un giovane londinese che indossa abitualmente un guanto meccanico alla Edward Mani di Forbice appartiene al filone fantasy e dice di essere diventato steampunk dopo la visione di "Ritorno al futuro", Amanda Scrivener perché invaghita dell'estetica dei vestiti e dal suo ragazzo, Ian Crichton, in arte Herr Doktor, a sua volta illuminato da una puntata di "Doctor Who". Ma è proprio questa una delle peculiarità del movimento: la sua eterogeneità, omologata però alla matrice comune dei personaggi di riferimento. Scrittori come Conan Doyle, Jules Verne o H.G. Wells, fino al contemporaneo Kevin Wayne Jeter (autore del testo fondamentale "La notte dei Morlock"), creature cinematografiche come l'Illusionista dell'omonimo film o "Indiana Jones" e ancora artisti (le sculture dell'italiano Gianni Fanello ad esempio, "gotiche e proromantiche creature del dottor Frankenstein"), inventori (in Italia ci sono stati Volta e Marconi, ma anche Leonardo, classificato come capostipite clock punk), esploratori... macchine. Non solo quella del tempo di Wells ma anche quella della realtà come il titolo del romanzo di Gibson e Sterling (per molti, i padri fondatori dello steampunk) e tutte quelle che escono dai laboratori degli adepti intorno al mondo. Datamancer è un 31enne del New Jersey che fabbrica con legno di pino e ottone vecchi registratori di cassa, Von Slatt è un 38enne del Massachusetts che mischia pezzi d'epoca a bus e auto giapponesi, Elen Sanders racconta al "Boston Globe" di avere sfondato alla settimana della moda locale grazie all'uso sperimentale del metallo, poi c'è la designer Nanà Haynce che a San Paolo



crea gioielli da scarti tecnologici ( "Io li chiamo TecnoArte, ma sono fortemente influenzati dalla meccanica edoardiana") e che si dichiara per sempre "debitrice" del compaesano Bruno Acioly per avere improntato lo steampunk nel suo paese. "Nel 2007 ho cominciato aprendo un blog, Steampunk.com.br" spiega il 38enne, proprietario di dot., compagnia di comunicazione digitale, "poi nel 2008 è bastato un giro di telefonate con un paio di colleghi per creare il Conselho Steampunk, un'organizzazione basata sulla collaborazione, la generosità, la pronoia". E le buone maniere: "Di questi tempi il significato di virtù sembra dissolversi in un oceano di indifferenza e relativismo morale", aggiunge Bruno Accioly. Oggi il suo gran consiglio si divide tra i due quartieri generali a San Paolo, che fungono da officina artistico-artigianale, e Rio, piuttosto un laboratorio di idee, organizza eventi, SteamCamp e SteamPlay, promuovendo il dialogo on line con numerosi siti.

Brasile, Giappone (grazie anche alla cultura Manga), Australia, Russia, Italia. Il movimento, originario dell' East Coast statunitense, si sta diffondendo in tutto il mondo via Web, ma anche attraverso gli happening a tema e non. All'ultimo Burning Man, nel deserto del Nevada, un gruppo di giapponesi ha dato via a una mostra en plen air di invenzioni e orologi a vapore, a Brooklyn si celebra ogni anno lo Steampunk and Vintage Style Day, mentre Oxford in questi giorni è meta di pellegrini-crononauti per la prima "art fair", ospitata dal Museo di Storia della Scienza fino a Febbraio. Vestiti con panciotti e ghettoni, bustini, occhiali da aviatore e stivaloni stringati, cappelli a cilindro e camicie a sbuffo, l'abbigliamento di questi viaggiatori del tempo "è un'ottima scusa per vestire eleganti", sostiene Ian Crichton: "Per una generazione abituata a mettersi in ghingheri solo ai funerali o matrimoni". Amano Alexander McQueen, Vivienne Westwood e Nicolas Ghesquière tra i designer contemporanei, ma spesso i costumi li fanno in casa. "Abiti di ieri per un domani migliore", recita un emporio on line: sempre indossati da personaggi dai nomi bizzarri e suffissi nobiliari in Van, Der, Von, De (no: Vn Damme e Des Sfroos non sono steampunk, ndr), che non è detto aspirino tutti a diventare degli Archimede Pitagorico. "Non è che bisogna inventare per forza qualcosa", spiega Federico-Frederick: "Io sono musicista, non ho inventato niente. Lo steampunk non è solo scienza, è arte e poesia in connubio. Conosco appassionati che costruiscono cose inimmaginabili, ma qui si apre una importante tematica steam: l'avanguardia. Nello steampunk si parla di ecologia di progresso, di sopravvivenza e inquinamento. Una macchina a vapore... quella sì che è una invenzione! Può far funzionare tutto, basta collegare il volano di un sistema motore a vapore con una bobina che, girando, produce elettricità".

Mondo a vapore o no, già si programma il futuro immediato: nel New Jersey è quasi tutto pronto per un altro megaraduno a maggio, lo Steampunk World's Fair and Chrononaut's Jubilee Ball. Tra le attrazioni viventi ci sarà l'incomparabile Professor Elemental, pioniera della musica Pith-hop (da pit: cappello da esploratore), la scultrice Brigid Ashwood con i suoi "oggetti alati e macchine improbabile", il mangiatore di fuoco della Pennsylvania Mr. Lopinto, il soprano Katie Kat, il musicista folk Matt DeBlass, l'inventore Jake von Slatt... guest star simil-circensi? Forse. O da classico mercatino del bric à brac. Però ottocentesco.